

Santomaso Giuseppe (Venezia 1907-1990)

Aratro e Falciatrici

1952

Firmato: "Santomaso '52"



Il 1952, anno in cui Santomaso esegue questo dipinto, è particolarmente importante per l'artista veneziano che, dopo essere stato tra i promotori del Fronte Nuovo delle Arti (1946), aderisce proprio allora al Gruppo degli Otto, maturando una svolta decisiva non solo nel suo percorso ma nell'arte italiana. Fu in quel periodo che Santomaso, con compagni di viaggio quali Afro, Birolli, Corpora, Moreni, Morlotti, Turcato e Vedova, cercò la terza via, sfuggendo alla polemica tra astrattisti e realisti militanti. Si parlò allora di un linguaggio "astratto concreto", ma che in effetti segnava l'allontanamento dalle intenzioni e dalle tensioni mimetiche e il primo approdo verso una pittura aniconica. Qui l'aratro e le falciatrici, pur ravvisabili, diventano solo un pretesto per il dispiegarsi di una pittura in cui prevale l'impianto segnico ed una struttura organizzativa che trova i suoi fondamenti nel dialogo tra i colori bruniti e un fondo giallo che conosce varie intensità.

Bibliografia: L. Barbera, a cura di, *La vetrina dell'Ospe. Artisti a Messina negli anni '50. La collezione AAPIT*, cat. della mostra, Messina 1997, tav. non numerata; G. Miligi, *La mostra dell'OSPE nell'ambito delle celebrazioni del centenario della nascita di Salvatore Pugliatti*, in P. Serboli, a cura di, *Per una storia dell'OSPE nel centenario della nascita di Salvatore Pugliatti 1903-2003*, Messina 2003, pp. 21 e 23.

179

Lucio Barbera

Olio su tela
129,5x75 cm.
coll. AAPIT n. Inv. 465 ex 229